

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**



Riapertura solenne per la Madonna del Murazzo

a pagina 2



Uffici diocesani Tutte le proposte dell'anno pastorale

a pagina 4-5

Cattolici in politica La nuova sfida lanciata da C3Dem

a pagina 6

Alla Fondazione San Carlo iniziati i cicli di conferenze

a pagina 7

Editoriale

Un giornale di verità di giustizia e di pace

DI MARCO BAZZANI

«Per rinnovare la vostra sintonia con il magistero della Chiesa, vi esorto ad essere voce della coscienza di un giornalismo capace di distinguere il bene dal male, le scelte umane da quelle disumane». È l'invito rivolto dal Papa ai membri dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), ricevuti in udienza sabato 21 settembre in occasione del 60° anniversario della nascita dell'associazione. «Perché oggi c'è una mescolanza lì che non si distingue, voi dovete aiutare in questo», ha aggiunto a braccio. «Il giornalista - che è il cronista della storia - è chiamato a ricostruire la memoria dei fatti, a lavorare per la coesione sociale, a dire la verità ad ogni costo», ha affermato papa Francesco, secondo il quale «c'è anche una *parresia* del giornalista, - cioè il coraggio del giornalista - sempre rispettosa, mai arrogante». «Questo significa anche essere liberi di fronte all'*audience*», ha spiegato il Papa: «parlare con lo stile evangelico: "sì, sì", "no, no", perché il di più viene dal maligno». «La comunicazione ha bisogno di parole vere in mezzo a tante parole vuote», la tesi del Papa: «E in questo avete una grande responsabilità: le vostre parole raccontano il mondo e lo modellano, i vostri racconti possono generare spazi di libertà o di schiavitù, di responsabilità o di dipendenza dal potere». «Quante volte il giornalista vuole andare su questa strada ma ha dietro di sé un editore che gli dice "questo si pubblica, questo no". Così si passa questa verità dall'alambiccio delle convenzioni finanziarie e si finisce per comunicare quello che non è vero, non è bello e non è buono», il monito a braccio. «Da molti vostri predecessori avete imparato che solo con l'uso di parole di pace, di giustizia e di solidarietà, rese credibili da una testimonianza coerente, si possono costruire società più giuste e solidali», ha proseguito papa Francesco: «Purtroppo però vale anche il contrario. Possiate dare il vostro contributo per smascherare le parole false e distruttive». Anche noi della redazione di *NostrO Tempo* ringraziamo il Papa per le sue parole e continueremo ad impegnarci ogni settimana per proporre a voi lettori parole, storie, racconti improntati all'onestà e alla verità.



Il suggerimento di Castellucci ai sacerdoti e ai catechisti presenti: «Prima delle gambe e delle mani, è il cuore del cristiano che deve essere "in uscita": altrimenti neppure le iniziative più aperte e coinvolgenti faranno incontrare Gesù»

Grande partecipazione nella chiesa di Sant'Agostino per l'apertura dell'anno pastorale

L'arcivescovo ha presentato la lettera pastorale, «Se tu conoscessi il dono di Dio»

Una Chiesa «madre e maestra»

DI FRANCESCO GHERARDI

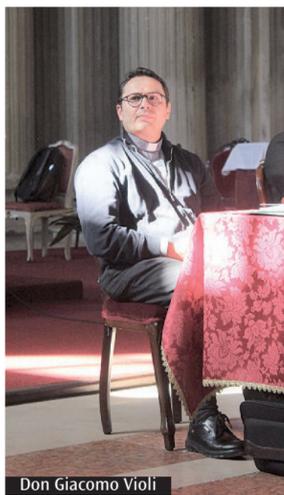
«Non si tratta di negare - come qualcuno teme - il volto della Chiesa in quanto maestra, ma si tratta piuttosto di inserirlo dentro il volto della Chiesa come madre». Questo, nelle parole dell'arcivescovo Erio Castellucci, è il compito dell'integrazione della catechesi «dottrinale» tradizionalmente in uso nelle parrocchie, dentro un più completo modello «esperienziale». Laddove, per «esperienza», si intende essenzialmente l'esperienza della vita cristiana, che scaturisce dall'incontro con Gesù Cristo, all'interno di una comunità che deve essere, come insegna papa Francesco «in uscita». «Prima delle gambe e delle mani, è il cuore del cristiano che deve essere "in uscita": altrimenti neppure le i-

niziativa più aperte e coinvolgenti faranno incontrare Gesù», ricorda Castellucci, sottolineando che «il servizio di Marta e l'ascolto di Maria devono equilibrarsi in modo da evitare sia il rischio dell'attivismo sia quello dell'intimismo». L'apertura dell'anno pastorale, che ha visto una chiesa di Sant'Agostino - notoriamente capiente - interamente piena, è stata l'occasione per la presentazione della lettera pastorale «Se tu conoscessi il dono di Dio...» (Gv 4,10), interamente ripercorsa dall'arcivescovo secondo la scansione in sette capitoli, che evidenziano altrettanti modi nei quali Gesù si rivela alla Samaritana presso il pozzo di Sichem. Il Signore «passa attraverso l'esperienza integrale della persona», riuscendo «ad innestare il cielo del Padre nel terreno dell'uomo, le verità divine nella sete umana».

A cominciare dalla scelta di recarsi al pozzo di una città difficile, all'interno di un territorio, la Samaria, considerato ostile e fondamentalmente eretico dai giudei. La lettera pastorale per l'anno appena iniziato mette in luce la continuità fra il magistero di Benedetto XVI e quello di papa Francesco, quando riprende il passo dell'enciclica *Deus caritas est* (2005), citato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013), che recita: «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva». Alla luce di ciò, l'esortazione *Evangelii gaudium* sottolinea l'esigenza di ritornare ad un'iniziazione cristiana di tipo «kerygmatico» e «mista-gogico». «Nelle prime comunità cristiane

- ha detto Castellucci - non si spiegava il sacramento prima che esso fosse stato ricevuto, perché si riteneva che in virtù del sacramento ricevuto fosse poi possibile comprenderlo appieno». Ritornare al *kerygma* (il primo annuncio) ed alla *mistagogia* (il cammino di apprendimento, conoscenza e testimonianza) significa anche prendere atto dell'avvenuta secolarizzazione della società italiana, a seguito della quale non è possibile limitarsi ad una catechesi fatta di concetti da apprendere, dando per scontata un'esperienza cristiana nei luoghi di vita dei bambini e dei ragazzi, che, nei fatti, è sempre più rara. Anche per questo, la continuità fra liturgia e iniziazione cristiana si impone come una necessità

continua a pagina 3



Don Giacomo Violi

Nuove nomine per gli uffici

Come annunciato dall'arcivescovo Castellucci nel corso dell'apertura diocesana dell'anno pastorale, nella chiesa locale di Modena-Nonantola è stato costituito il Servizio catechistico-liturgico. A guidare e coordinare l'attività del nuovo Servizio diocesano sarà don Giacomo Violi, vicario episcopale per l'evangelizzazione. Il presule modenese ha inoltre nominato il diacono Carlo Cantini nuovo direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, che raccoglie idealmente il testimone da don Alberto Zironi. Il diacono Andrea Bruni è stato invece scelto dal vescovo Castellucci per

dirigere l'Ufficio catechistico diocesano, ruolo che nell'ultimo anno era stato assunto ad interim dallo stesso presule. Era già stato annunciato, ma dalla scorsa settimana è arrivata anche la nomina ufficiale: don Maurizio Trevisan è il responsabile del Servizio interdiocesano per la tutela dei minori. Il nuovo organismo che coinvolge le chiese locali di Modena-Nonantola e Carpi, nato allo scopo di tutelare i minori e le persone vulnerabili attraverso la formazione rivolta agli educatori che operano in ambito ecclesiale, sarà guidato nel prossimo triennio da don Trevisan, che a sua volta indicherà uno staff di

collaboratori, in seguito nominati dal vescovo. Nuova nomina anche per la pastorale Migrantes. Don Graziano Gavioli, rientrato da poco dall'esperienza missionaria a Manila, nelle Filippine, è stato scelto per l'incarico di assistente interdiocesano della pastorale Migrantes per le diocesi di Modena-Nonantola e Carpi. Infine, nuovo vicario parrocchiale per la comunità di San Bartolomeo Apostolo di Formigine. Ad affiancare don Federico Pigoni nel ministero pastorale sarà don Robert Messan Kwadzo Lokossou, sacerdote della diocesi di Atakpamé, in Togo.

Luca Beltrami

lutto in diocesi

L'ultimo saluto a don Oscar Bin

Lo scorso venerdì 27 settembre è tornato alla Casa del Padre don Oscar Bin, parroco di Reno Finalese e Camurana. Nato a Villanova Marchesana il 12 novembre 1943 e ordinato sacerdote il 26 settembre 1970, don Bin era alla guida della comunità di Camurana dal 1984 e di quella di Reno Finalese dal 1994. La camera ardente sarà allestita presso la casa di don Bin, in corso Cavour 3 a Finale Emilia, i funerali si terranno domani alle 15 in piazza Verdi a Finale Emilia.



Tra il disincanto e la speranza

Venerdì mattina, largo Sant'Agostino è stato pacificamente invaso da studenti in piazza per il terzo «Global Strike for Climate». Molti giovani «aranchi», con cartelloni e striscioni colorati. Alcuni impegnati a fare dei selfie con gli smartphone, simbolo, evidente quanto inconsapevole, del capitalismo globale. Non mancava qualche figura in cerca di visibilità per realtà o movimenti che, agli adolescenti di oggi, devono sembrare robe da museo. Sullo sfondo, Sant'Agostino che ha visto tutti i passaggi di occupatori e liberatori degli ultimi cinque secoli, lì, lungo la via Emilia, sembrava osservare con il disincanto dei nonni il raduno dei «cicini» e dei giovani in piazza. Ma, di tanto in tanto, un riflesso sui vetri del vecchio rosone dava l'impressione che il Pantheon Estense facesse l'occhiolino. Come a dire: «Dai, che a-sii pòr brèv!».



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Disneyland e diritti civili

Qualche mese fa, il parco giochi di Disneyland Paris, è diventato il palcoscenico di un mega gay pride: il luogo delle favole e della spensieratezza e del gioco dei piccoli, si è trasformato nella vetrina della comunità LGBT. Dopo una petizione on line firmata da 400.000 cittadini, la direzione del parco ha pensato bene di rimuovere tutte le immagini e le notizie riguardanti l'evento, probabilmente teme di perdere la fiducia delle famiglie che portano i loro figli a divertirsi alla mecca della Disney. Riflettendo serenamente, ci si chiede il motivo di tutto questo. Perché pensare a un tale

evento e perché, dall'altra parte della barricata, tanto scalpore e scandalo? Qualcuno risponderebbe che manca il buon senso da entrambe le parti, ma questo non è sufficiente. Perché c'è bisogno di andare a dire urlando violentemente nei modi e nello stile del gay pride, in un parco giochi di bambini, che è bello e giusto essere gay? Se si va a parlare in quel contesto, significa che i soggetti a cui è riferito quel messaggio sono dei bambini, ma è educativo questo? È la modalità giusta? Lasciando da parte il giudizio morale sul contenuto (impossibile esprimerlo in poche righe), bisogna chiedersi se un bambino, ha le strutture

mentali ed esperienziali per poter fare discernimento, comprendere e giudicare l'evento a cui partecipa. Secondo me non è ancora maturo per questo, un sistema del genere è prematuro e violento, quindi è insensato, controproducente e pericoloso forzare il mondo infantile cercando consensi espliciti anche da loro. Grande responsabilità dei genitori e delle istituzioni che espongono i piccoli a tutto questo. Dall'altra parte si risponde spesso in modo forte senza un substrato motivazionale sufficiente. Arriva, cioè, che schifo, ma, non approfondisce il motivo per cui si espone quel pensiero

perentorio. A mio avviso, in ambiente cattolico, questo tipo di mancanza è da imputare ad una mancata predicazione domenicale di questi temi, di poca chiarezza nella catechesi di piccoli e grandi, a una educazione familiare debole, a stili di vita ambigui. Più che la guerra frontale, è la chiarezza morale che deve risplendere. Occorre avere ben chiaro cosa è bene e cosa è male; la scelta sarà personale, ma, le motivazioni per cui si dice sì o di no non devono avere ombra d'incertezza. In questo modo si può parlare anche di responsabilità, caratteristica fondamentale per essere persone mature e pienamente umane.

la sagra

San Paolo, una comunità in festa tra giochi e momenti riflessione

Tempo di sagra per la comunità di San Paolo Apostolo. Da lunedì 30 settembre a domenica 6 ottobre la parrocchia di via Del Luzzo farà festa in onore di Maria, madre della Chiesa. Da lunedì 30 ogni giorno feriale sarà celebrata la Messa alle 9 e si reciterà il rosario alle 18.30. Lunedì 30 settembre dalle 18 alle 19.30 spazio alle confessioni, giovedì 3 ottobre alle 21 ci sarà l'adorazione eucaristica in preparazione alla sagra parrocchiale, sabato 5 ottobre Rosario delle 18 e Messa alle 18.30. Domenica 6 ottobre le celebrazioni eucaristiche saranno alle 10 (con solenne apertura del nuovo anno catechistico), alle 11.30 e alle 18.30, alle 17.30 si reciterà il Rosario e alle 18 i Vespri. La sagra avrà un ulteriore momento comunitario mercoledì 9 ottobre alle 21, quando in chiesa l'arcivescovo Erio Castellucci guiderà la riflessione sul tema «Eucarestia e comunità».

In parallelo al programma religioso, un altrettanto ricco programma ricreativo animerà la festa nei due giorni di sagra. Si comincia sabato 5 ottobre alle 15.30 con la pesca di beneficenza, alle 16 c'è la Corrisanpa, corsa o camminata insieme fino a Cognento, alle 17 apre la paninoteca, alle 18.30 aperitivo e musica, dalle 19 saranno in funzione gli stand gastronomici dove si potranno gustare polenta e gnocco fritto, infine in serata, dalle 21.30, sarà organizzato il quizzone a squadre. La festa proseguirà nella giornata di domenica 6 ottobre. Alle 11 e alle 15.30 sarà organizzata la pesca di beneficenza, alle 16 i bambini saranno protagonisti, con un grande gioco organizzato per loro. Alle 17 apre la paninoteca, alle 18.30 aperitivo e musica, e l'apertura degli stand gastronomici a base di gnocco fritto e tigelle. In serata, spazio alla musica e al divertimento, con il karaoke e altri giochi. La festa di San Paolo prosegue anche dopo il 6 ottobre, con incontri sulla Parola di Dio ogni mercoledì alle 21. (L.B.)



L'immagine della Madonna del Murazzo

Il vescovo Castellucci ha presieduto la Messa solenne per la riapertura del Santuario mariano

Una devozione che non ha fine

DI GIORGIO MAI

La venerata immagine della Madonna del Murazzo, lo scorso sabato 21 settembre, è tornata nella sua casa, accolta, al suo ingresso, dal suono dell'organo e delle campane e dall'accensione di tutte le luci di cui è provvista. Era partita dalla chiesa di Sant'Antonio in Cittadella, dopo un triduo proficuamente predicato nei tre giorni precedenti da don Federico Pigni, don Simone Bellisi e padre Giuseppe Rainone, Superiore provinciale dei Padri Giuseppini del Murialdo, che ha anche presieduto la processione. La domenica poi, l'arcivescovo Castellucci ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica della riapertura del Santuario, animata dal servizio liturgico dei ministranti e dei cantori della parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella. Parrocchia e Santuario, che si trovano nello stesso territorio, sono affidati entrambi alla cura pastorale dei Padri Giuseppini. Alle 16 sono stati riproposti, dopo un lungo periodo di oblio, i Vespri Solenni in notazione gre-

Ritorna nella sua casa la Madonna del Murazzo a San Cataldo luogo di preghiera e di catechesi attraverso l'arte

goriana (del 1685), che venivano cantati durante la festa della Madonna del Murazzo e conservati fra i libri liturgici in sacrestia. Questi vespri, presieduti dal Rettore del Santuario padre Luigi Carletti ed animati dalla Cappella Musicale del Duomo diretta dal maestro Daniele Bononcini, hanno chiuso queste giornate ricche di partecipazione popolare. Nei prossimi giorni, dal momento che la comunità Giuseppina è in fase di avvicendamenti di persone e di cariche, saranno comunicate le attività e gli orari del Santuario. L'unica certezza è che questo luogo è Santuario e Santuario Mariano in modo particolare e tut-

to deve andare in quella direzione: è un luogo di preghiera, è un luogo di catechesi attraverso l'arte e la conoscenza di figure di spicco che qui hanno vissuto, è un luogo dove il servizio deve essere vissuto nella sua concretezza, ognuno è utile in base ai talenti che il Signore gli ha affidato. Da tempo è sorto quasi spontaneamente un nutrito gruppo di persone che hanno veramente fatto tanto per preparare questa festa e continueranno a prestare la loro preziosa opera per il Santuario. Un grazie grande infine va al vescovo Castellucci, ai superiori dei Padri Giuseppini, al sindaco Gian Carlo Muzzarelli, alle autorità regionali e alle istituzioni locali, ai tecnici e agli uffici della diocesi e alle maestranze, che insieme hanno ridato alla città un luogo per pregare, per crescere nei valori, per aggregare e per accogliere. I Padri Giuseppini sono decisi a provarci con la forza dell'unica famiglia di religiosi e laici insieme, sempre con un occhio speciale ai giovani, fedeli al carisma del fondatore san Leonardo Murialdo: fare e tacere, in piena collaborazione con la chiesa locale.



L'arcivescovo Erio Castellucci presiede la solenne celebrazione eucaristica

Giovani sacerdoti a Napoli Occasione di arricchimento

DI DAVIDE CERFOGLI *

Nei giorni dal 9 al 13 settembre i presbiteri di recente ordinazione dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola sono stati alcuni giorni a Napoli, per la consueta settimana di vacanza insieme al vescovo Erio Castellucci, accompagnati da don Gaetano Popoli. Hanno alloggiato nella casa dei Giuseppini a San Giuseppe Vesuviano, dove hanno celebrato quotidianamente insieme la messa. Da questo paese alle pendici del vulcano si sono potuti spostare

Accompagnati da don Gaetano Popoli, i preti ordinati da poco hanno vissuto insieme cinque giorni di preghiera confronto e tanti sorrisi

con facilità verso le mete prefissate: il centro di Napoli, Pompei, la Reggia di Caserta e il Vesuvio. Perché passare insieme qualche giorno, vista la possibilità di poter scegliere altre opzioni di vacanze tra alcuni di preti amici senza dover stare necessariamente con tutti i preti «giovani»? La risposta sta nell'attenzione del vescovo per i primi anni di presbiterato e la volontà di comporre le individualità stando ad ascoltare e discutere assieme delle difficoltà, gratificazioni, fatiche e gioie del ministero presbiterale e dei vari servizi pastorali e nel desiderio dei «giovani» preti di poter stare col proprio vescovo e recepire le sue illuminate considerazioni, autorevoli ma non certo autoritarie. Il vescovo è ben consapevole

del fatto che i preti «giovani» vivono una situazione variegata: da una parte hanno alle spalle una storia ricca e complessa in cui si sono spesi per la Chiesa come popolo di Dio, d'altra parte vedono anche che, in larga misura, il futuro che li aspetta è diverso da ciò che è stato, solo pochi anni prima. Queste giornate passate insieme si collocano dentro queste difficoltà da una parte e dall'altra dentro la curiosità di cosa ha generato l'essere di Cristo nei «vecchi» compagni di seminario, nell'anno trascorso e sono risultate davvero preziose. Stando

un po' insieme ci si accorge che prima delle idee e delle convinzioni vengono le persone e le relazioni fraterne tra presbiteri. Nel complesso è risultata un'esperienza, come di consueto, molto edificante, a contatto con una realtà devozionale diversa da quella modenese. In conclusione, il turismo religioso col vescovo Castellucci anche quest'anno è stato per i presbiteri che hanno partecipato fonte di arricchimento personale, di confronto e di voglia di stare assieme.

* sacerdote



Una veduta di Napoli



Don Erio Castellucci e Gian Carlo Muzzarelli

Città dei Ragazzi, la piscina rinnovata inaugurata dal vescovo Castellucci

Con un restyling fatto a tempo di record si è inaugurata la piscina della Città dei Ragazzi. Il vescovo Castellucci durante la benedizione «non all'acqua ma a coloro che verranno qui» ha voluto paragonare la piscina di Erode che rappresentava il potere da esibire e quella della CDR che è simbolo di servizio. Il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli ha invece sottolineato il legame tra Modena e la CDR, che da oltre settant'anni educa e offre servizi: «La sistemazione

I lavori sono finiti in tempi brevi Anche il sindaco Muzzarelli ha partecipato al taglio del nastro

è stata un'opportunità per costruire insieme una comunità più responsabile. Un impegno difficile, ma un esempio di come uniti si possono affrontare le difficoltà. Questa struttura garantisce sia lo sport che è importante

per la qualità della vita e per la salute, ma anche l'idea di offrire uno spazio rinnovato, fatto con sobrietà». «Quando sono arrivato - conclude il direttore della CDR don Stefano Violi -, con la bicicletta usata da don Mario Rocchi, mi sembrava che lui ritornasse nella sua piscina. Si riparte con un'attenzione verso la sicurezza ma soprattutto con una pastorale integrata con lo sport, coniugandolo con un messaggio di fede forte ed inclusivo». Massimo Malagoli

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Domenica 29 settembre**
alle 9 a Sozzigalli: Messa per i cento anni della chiesa
alle 11 a Solara: Cresime
alle 15 alla Beata Vergine Addolorata: Messa dei Popoli
alle 18 a Formigine: ingresso del nuovo parroco don Federico Pigni
- Lunedì 30 settembre**
alle 9.30 a Reggio Emilia: incontro Studio Teologico Interdiocesano
alle 20 a Forlì: presentazione del libro «La presenza dell'angelo»
- Martedì 1 ottobre**
alle 20.45 nella chiesa di Sant'Agostino: incontro con padre Timothy Radcliffe
- Mercoledì 2 ottobre**
alle 21 in arcivescovado a Carpi: conferenza per operatori Caritas
- Giovedì 3 ottobre**
alle 9 a Pesaro: incontro col clero
- Venerdì 4 ottobre**
alle 11 in arcivescovado: consiglio episcopale
alle 18.30 nella chiesa di San Francesco: celebrazione eucaristica
- Sabato 5 ottobre**
alle 6.30 dalla chiesa del Corpus Domini a Carpi: pellegrinaggio
alle 9 nella Cattedrale di Carpi: Messa di inizio anno scolastico
alle 10 in sala Duomo a Carpi: presentazione della Lettera pastorale «E camminava con loro»
alle 15.30 in arcivescovado: incontro con i diaconi ordinandi
alle 17 in arcivescovado: convegno su morte e vita eterna
alle 18 in Cattedrale: Messa per l'anniversario della beatificazione di Rolando Rivi
- Domenica 6 ottobre**
alle 10 a Cognento: Messa per il 30° anniversario della morte di Umberto Mori
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: convegno della Pastorale Familiare
alle 18.30 nella Basilica abbaziale di Nonantola: Messa dei gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina



Appuntamenti in diocesi

- Domenica 29 settembre**
alle 15 alla Beata Vergine Addolorata: Messa dei Popoli
- Martedì 1 ottobre**
alle 20.45 nella chiesa di Sant'Agostino: incontro con padre Timothy Radcliffe
- Venerdì 4 ottobre**
alle 11 in arcivescovado: consiglio episcopale
- Sabato 5 ottobre**
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: corso di preparazione al Ministero straordinario della Comunione eucaristica
alle 18 in Cattedrale: Messa per l'anniversario della beatificazione di Rolando Rivi
alle 21 alla Città dei Ragazzi: itinerario di preghiera «11 km da Gerusalemme»
- Domenica 6 ottobre**
alle 10 a Cognento: Messa per il 30° anniversario della morte di Umberto Mori
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: convegno della Pastorale Familiare

L'arcivescovo ha sottolineato come il cambio d'epoca in corso imponga di integrare l'insegnamento della dottrina in un annuncio esperienziale, che coinvolge tutta la comunità



A sinistra, don Claudio Arletti all'ambone commenta il brano del Vangelo. A destra, la chiesa di Sant'Agostino gremita di fedeli (si stima circa 500 persone) per l'apertura diocesana dell'anno pastorale



«L'iniziazione non sia delegata ai soli catechisti»



Nella foto centrale, il vescovo Castellucci illustra la Lettera pastorale con don Violi a sinistra e don Gazzetti a destra. A sinistra, il presule parla ai fedeli. In basso, a sinistra, primo piano di Castellucci e a destra una testimonianza di iniziazione cristiana

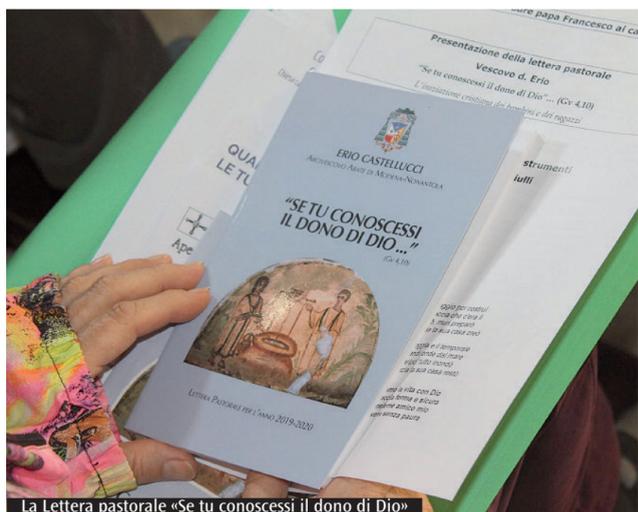


continua da pagina 1

Allo stesso modo, è necessaria un'integrazione dell'iniziazione cristiana con tutti gli ambiti della vita pastorale. «L'iniziazione cristiana non può essere delegata solamente al gruppo dei catechisti, per quanto siano indispensabili, ma è tutta la comunità cristiana che educa, in modo sinodale», ha sottolineato Castellucci. Per questo, dopo l'intervento dell'arcivescovo, sono stati presentati alcuni esempi, provenienti da diverse parrocchie, di come sia possibile fare iniziazione cristiana dando maggiore importanza alla celebrazione eucaristica domenicale, di collaborazione fra catechisti e volontari delle Caritas parrocchiali, di catechesi attraverso l'arte, il racconto e la musica. «L'esperienza cristiana, per chi vi si affaccia - bimbo, ragazzo o adulto che sia - ha il volto stesso della comunità cristiana», ha detto l'arcivescovo, ricordando come il Papa ci inviti a pensare la co-

munità non in modo astratto od elitario - quasi che si trattasse di un gruppo di «addetti ai lavori» - ma nei termini dell'intero Popolo di Dio. Ciò non significa che i catechisti e gli educatori debbano essere improvvisati, ma che sia possibile, per chi si occupa dell'iniziazione cristiana, prevedere una molteplicità di incontri e testimonianze che aiutino a vivere un'esperienza più incarnata del Vangelo: «Tutti coloro che possono comunicare qualcosa di "evangelico", anche se non sono cristiani a tutto tondo, possono essere coinvolti: devono solo mettersi in cammino umilmente con gli altri, senza porsi in orgoglioso contrasto con la Chiesa, né dal versante "trazionalista" né da quello "progressista" - si legge nella lettera pastorale - Devono insomma essere persone "normali", la cui esperienza, con le fragilità e le ricchezze di ognuno, possa essere poetica e interpretata insieme ai ragazzi e alle famiglie come luogo dell'azione dello Spirito».

Francesco Gherardi



Ufficio catechistico, la proposta dell'anno pastorale

L'iniziazione cristiana è al centro dell'anno pastorale della chiesa di Modena-Nonantola e sono tanti gli appuntamenti promossi dall'Ufficio catechistico diocesano. La figura di Nicodemo, che si avvicina a Gesù e che da Lui riceve l'invito a rinascere dall'alto, è l'icona del laboratorio che forma gli accompagnatori di adulti: esprime la volontà di ricercare una rinnovata disponibilità a ricominciare da sé per poter iniziare con l'altro un rapporto nella verità che apra a Dio, alla Sua ricerca, al Suo amore. Attraverso un percorso e una ricerca comune, si cercherà di «rimettere in moto» la propria fede adulta - con un processo di formazione che è

trasformazione - per imparare a farsi «compagni di viaggio» di tanti. Il percorso si rivolge alle equipie dei catechisti, ai singoli catechisti che ormai sentono indispensabile rivolgere la loro attenzione educativa ai genitori dei ragazzi, a tutti gli operatori pastorali che svolgono una ministerialità indirizzata agli adulti, alle comunità che sentono l'esigenza di incrociare le esistenze di uomini e donne del nostro tempo e desiderano suscitare l'incontro salvifico con Cristo. Che cosa significa evangelizzare oggi? Quali ostacoli presenta l'annuncio del Vangelo agli adulti? E di che tipo di «catechista» necessita oggi l'evangelizzazione degli adulti? Il percorso intende pre-



La festa dei crescimenti

parare operatori pastorali in grado di svolgere con competenza, creatività e consapevolezza il ministero della catechesi degli adulti. Il percorso prevede tre aree di approfondimento, una per ogni anno. La prima sull'identità dell'adulto e dell'adulto credente chiamato ad una maturazione continua della propria fede; la seconda sulle modalità attraverso le quali oggi l'adulto apprende e su come, quindi, la formazione lo può aiutare a cambiare; la terza sulle competenze necessarie alla guida di un gruppo di adulti, per diventare «compagno di viaggio» nel cammino di riappropriazione personalizzata della fede. Tutto il percorso sarà guidato dall'equipe dell'UCD con la partecipazione di un esperto in ogni anno e sarà presentato giovedì 13 dicembre alle 20.30 al Centro Famiglia di Nazareth (si raccolgono le preiscrizioni entro il 31 gennaio 2020). La proposta per l'anno pastorale del-

l'Ufficio catechistico diocesano si completa con il corso base rivolto agli operatori della pastorale battesimale «Con la bocca dei bimbi e dei lattanti», promosso dall'Ufficio Catechistico-Liturgico e dall'Ufficio Famiglia, in programma l'11, il 18 e il 25 ottobre dalle 21 alle 22.30 al Centro Famiglia di Nazareth, il convegno diocesano dei catechisti «Mi ha detto tutto quello che ho fatto», in calendario sabato 18 gennaio (interriverrà la teologa Lucia Vantini, docente di Antropologia filosofica allo studio teologico San Zeno Verona) e la tradizionale festa dei crescimenti col vescovo sabato 14 marzo dalle 15 alle 17 al PalaPanini.

Gabriella Romano



La Messa per l'apertura del Duomo di Mirandola (foto di Alessandro Andreoli)

Riapre il Duomo, una grande gioia per Mirandola

Risorto dalle macerie del sisma, il Duomo di Santa Maria Maggiore in Mirandola ha riaperto le sue porte con il Rito di dedizione presieduto, lo scorso 21 settembre, dal vescovo emerito di Carpi Francesco Cavina. Un momento di intensa preghiera, espressione del ringraziamento a quanti si sono adoperati, a vario titolo, per il recupero della chiesa. All'inizio della liturgia, sul sagrato, il provicario generale della Diocesi, don Massimo Fabbri, ha dato lettura del saluto dell'Amministratore Apostolico don Erio Castellucci: «Con grande gioia e gratitudine verso il Signore - ha scritto l'arcivescovo - accompagnò la

solenne celebrazione di riapertura del Duomo di Mirandola, presieduta dal vescovo Francesco, che ringrazio per la sua disponibilità anche in questa bellissima occasione e soprattutto per il suo impegno costante per la ricostruzione dopo il terribile terremoto del maggio 2012. Dopo gli anni della passione è arrivata finalmente l'alba della risurrezione. La chiesa materiale, restituita al popolo di Dio nel suo splendore, sia il segno e la custodia della Chiesa fatta di persone e di volti, il Corpo di Cristo simboleggiato dall'edificio di pietra. Grazie di cuore a tutti». Si sono poi susseguiti gli interventi di Stefano Bonaccini,

Il rito di dedizione ha segnato un nuovo inizio per la basilica «La chiesa materiale sia la custodia della Chiesa fatta di persone e volti» ha scritto Castellucci

presidente della Regione Emilia Romagna - ente che ha interamente finanziato il restauro -, della soprintendente Cristina Ambrosini, e del sindaco di Mirandola Alberto Greco. L'ingegner Marco Soglia,

responsabile dell'Ufficio ricostruzione della diocesi di Carpi, ha consegnato le chiavi del Duomo a monsignor Cavina, il quale, a sua volta, ha consegnato al parroco, don Flavio Segalina, che, con viva emozione, ha aperto la porta della chiesa. Commentando, nell'omelia, il brano del Vangelo scelto per l'occasione, ovvero l'incontro di Gesù con Zaccheo (Luca 19,1-10), il vescovo Cavina ha affermato: «Il Duomo, con il suo campanile, che quasi assume la missione di guardiano vigile di questa città, sembra ripetere senza posa a tutti coloro che passano: 'Qui c'è il Signore'. Sì, il Duomo nella sua bellezza restaurata è qui a ricordarci che solo guardando al Signore che

ci ama e dà la Sua vita per noi, possiamo trovare la forza di sfidare ogni frattura, ogni crepa della nostra vita perché tutto quello che Lui tocca diventa nuovo e si riempie di vita». Un edificio, dunque, la chiesa madre di Mirandola, oggi più sicuro dal punto di vista sismico e più confortevole. Fra gli interventi eseguiti, che, per la loro complessità, hanno richiesto un alto grado di perizia tecnica, la ricostruzione delle murature portanti in mattoni, del tetto e delle pareti sommitali dei sottotetti in legno lamellare, delle volte della navata centrale e di sinistra con strutture leggere, infine, il consolidamento strutturale dell'intero fusto del campanile. (S.N.)

L'iniziativa

Il corso di relazione d'aiuto

L'incontro con i malati, le loro famiglie, gli anziani, chi soffre un lutto e più in generale con le persone in condizione di fragilità, richiede amore, desiderio di portare conforto, consolazione e di essere strumenti di Cristo e della comunità. Richiede anche competenze umane: di relazione, ascolto efficace, attenzione ai bisogni. Queste competenze non derivano solo dall'esperienza e dalle migliori intenzioni, ma anche da una preparazione accurata. Il corso di relazione d'aiuto è offerto dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola, in collaborazione con il CEIS, ai Ministri della Consolazione, i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, e a quanti vanno a trovare malati e persone fragili. Il corso di articola in tre incontri all'anno, per tre anni, con lo scopo di offrire una continuità di formazione. Tutti gli incontri si terranno al Centro Famiglia di Nazareth dalle 9 alle 13; il primo sarà sabato 26 ottobre e tratterà delle fasi della relazione d'aiuto (accogliere, esplorare la situazione problematica, individuare il problema e le possibili soluzioni), il secondo sarà sabato 9 novembre e si occuperà della gestione dell'aggressività e dell'apprendimento dell'assertività e il terzo sarà sabato 23 novembre sul tema dell'integrazione del negativo e il guaritore ferito. È necessario iscriversi agli incontri entro venerdì 11 ottobre, telefonando al numero 059/2133811 o inviando una mail all'indirizzo pastoralesalute@modena.chiesacattolica.it



Il conforto ai malati è tra le funzioni della Pastorale della Salute

Il Centro di Pastorale della Salute propone diversi momenti di condivisione e riflessione tra cui i Venerdì al Centro Famiglia di Nazareth sui temi del fine vita e dell'alimentazione

Un aiuto in più a chi assiste e dà conforto

DI DANTE ZINI

Il Centro di Pastorale della Salute esiste in funzione dei malati e delle persone con fragilità e fornisce occasioni di incontro, formazione, riflessione bioetica e preghiera, a coloro che vanno a trovare i malati e le loro famiglie, gli anziani e persone con lutti e fragilità in generale. Il Centro fornisce servizi alle parrocchie e collabora con gli altri Uffici diocesani, Ufficio Ministeri, Diaconi - inviati dal vescovo ad animare il servizio nelle parrocchie, Ministri della Consolazione, Ministri dell'Eucarestia, Caritas e Porta Aperta. È aperto a tutti coloro che desiderano portare un contributo. In questo anno pastorale, in collaborazione con Caritas, il CPS è impegnato nella conoscenza e nell'incontro con chi, sacerdoti, suore e laici, fornisce assistenza in ospedali, cliniche, RSA, Residenze per anziani e realtà periferiche della montagna e della bassa. Il CPS continuerà a incontrare associazioni, operatori sanitari, badanti, studenti universitari e delle superiori per formare all'accesso in ospedale. Tra le iniziative da segnalare ci sono i «Venerdì di Pastorale della Salute», su

Il calendario

Tra gli appuntamenti già in programma il convegno diocesano e la Messa per la Giornata mondiale del malato

temi bioetici di drammatica attualità come l'assistenza nel fine vita e l'eutanasia, e sugli stili alimentari. I «Venerdì di Pastorale della Salute» saranno l'8, il 15 e 22 novembre, sempre alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth. Il primo Venerdì sarà dedicato al tema

«Cure di fine vita, eutanasia, suicidio assistito, autodeterminazione», il secondo e il terzo al tema «Alimentazione oggi: aspetti biblici e antropologici». Un'altra iniziativa organizzata dal Centro di Pastorale della Salute è il corso di relazione di aiuto per i Ministri della Consolazione, i Ministri dell'Eucarestia e gli operatori che visitano i malati, le famiglie, gli anziani e le persone che stanno vivendo un lutto o in condizione di fragilità. Il corso si terrà nelle giornate di sabato 26

ottobre, 9 novembre e 23 novembre, sempre dalle 9 alle 13 presso il Centro Famiglia di Nazareth (è richiesta l'iscrizione, gratuita, entro l'11 ottobre, telefonando al numero 059/2133811 o inviando una mail a pastoralesalute@modena.chiesacattolica.it). Già fissate anche le date del convegno di Pastorale della Salute, che si terrà sabato 22 febbraio dalle 9 alle 12 e avrà come tema «Consolazione nella Bibbia e relazione d'aiuto», e la Messa diocesana nella giornata del malato, in calendario domenica 16 febbraio alle 15.30.



Il Centro di Pastorale della Salute si rivolge a coloro che vanno a trovare i malati e le loro famiglie

BPER:
Banca

Diamo valore al tuo domani, insieme.

BPER Banca è da sempre a fianco delle persone, delle famiglie e dei territori con iniziative di sostegno concreto.

Per saperne di più, vai su istituzionale.bper/sostenibilita

Vicina. Oltre le attese.

www.bper.it f in

immagine pubblicitaria illustrativa

Gli effetti dell'aumento del petrolio

Un consolidamento del balzo del prezzo del petrolio causato dall'attacco di sabato scorso agli impianti petroliferi in Arabia Saudita potrebbe ingenerare ulteriori spinte recessive alle economie avanzate e soprattutto dell'Italia, caratterizzata da una elevata dipendenza petrolifera: le importazioni nette sono pari al 91,5% del consumo interno. «L'impatto sui prezzi del petrolio - sottolinea Amedeo Genedani, presidente nazionale Confartigianato Trasporti e presidente Lapam Trasporti - colpirebbe in modo particolare il nostro, come evidenziato nel recente report nazionale di Confartigianato Lapam. Il

settore del trasporto assorbe il 31,4% degli impieghi di energia, ma sale al 69,6% per quanto riguarda gli impieghi di petrolio. Un probabile aumento del prezzo dei carburanti rende critiche le condizioni di competitività delle imprese di autotrasporto. L'Italia è al secondo posto nell'Unione Europea per il prezzo più alto del gasolio per autotrazione pagato dalle imprese: 1.245 euro per 1.000 litri al netto dell'Iva. Sull'elevato costo dei carburanti pesa la tassazione: l'Italia è al quarto posto nell'Ue per la maggiore tassazione sull'energia, con uno spread fiscale che vale 14,1 miliardi di euro». L'autotrasporto di merci signi-

fica nel nostro Paese 89.904 imprese con 337.784 addetti e un fatturato di 45,9 miliardi, ogni anno vengono trasportate 885,5 milioni di tonnellate di merci. Il presidente Genedani riprende: «In particolare, la direttrice del Brennero veicola il 20,3% del valore delle esportazioni made in Italy, pari a 2.855 euro al secondo. Nel rapporto sono evidenziate le condizioni di criticità della competitività delle imprese, che hanno determinato una marcata riduzione della quota di mercato che nel 2018, ha visto collocarsi al 20,5% la quota degli autotrasportatori italiani nel trasporto di merci internazionali, in un mercato

dominato dai vettori polacchi. A tal proposito va osservato che il costo medio del lavoro del personale delle imprese di trasporto merci polacche è pari ad un quarto di quelle italiane. Altro problema evidenziato nel report sono i tempi di pagamento tra imprese, pari a 48 giorni. Al Governo diciamo che non possiamo permetterci di perdere le risorse che abbiamo ottenuto negli ultimi anni. Ma servono anche controlli severi e mirati per contrastare la concorrenza sleale degli operatori irregolari, così come una semplificazione delle regole».

a cura di

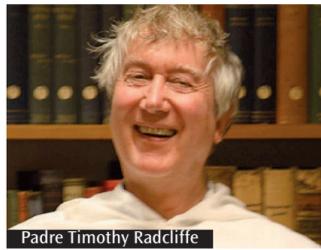


Testimonianze dal mondo nell'Ottobre missionario

DI LUCA BELTRAMI

L'ottobre missionario comincia a settembre. La Messa dei Popoli celebrata questo pomeriggio alle 15 dal vescovo Castellucci alla BVA apre idealmente il mese dedicato alle missioni. E sono tanti gli appuntamenti nell'agenda di Missio Modena, tra testimonianze, incontri e laboratori. Si comincia martedì 1 ottobre alle 20.45 nella chiesa di Sant'Agostino, dove padre Timothy Radcliffe, teologo domenicano e biblista con una cattedra a Oxford, guiderà una riflessione dal titolo «La gioia del dialogo con i non credenti». La serata, organizzata dal Centro missionario e da Emi, sarà moderata da Lorenzo Fazzini, direttore di Editrice Missionaria Italiana, e sarà conclusa da un intervento del vescovo Castellucci. Venerdì 4 ottobre alle 21 il cinema Ariston di Castelnuovo ospiterà un incontro con Nello Scavo, giornalista di

Avvenire, dal titolo «Perché si squarci il silenzio», nell'ambito di «Scoperte - Settimana delle migrazioni», iniziativa promossa dalla parrocchia e dal Comune di Castelnuovo Rangone. L'ottobre missionario fa tappa alla parrocchia di Ravarino lunedì 7 ottobre alle 19 con la Messa missionaria celebrata da don



Padre Timothy Radcliffe

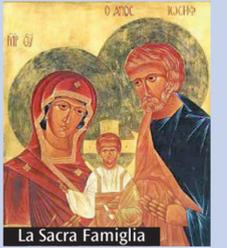
Graziano Gavioli. Dopo la celebrazione e la cena comunitaria, dalle 21 il sacerdote porterà la sua testimonianza, insieme ai giovani che hanno fatto esperienza di missione questa estate con lui a Manila, nelle Filippine. Venerdì 11 ottobre sul palco della sala Frate Leone del convento dei Cappuccini di Vignola avrà luogo lo spettacolo teatrale *Simeone e Samir*, un progetto di frate Ignazio De Francesco, con adattamento teatrale di Alessandro Berti, nato con l'intento di promuovere il dialogo tra religioni e culture, in un'ottica di convivenza. Sabato 12 ottobre alle 21 presso il santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano il vescovo Erio Castellucci presiederà la veglia missionaria diocesana. Nel corso della serata porterà la sua testimonianza dom Edson Taschetto Damiani, vescovo di Sao Gabriel da Cachoeira, diocesi dell'Amazzonia brasiliana. Nell'occasione saranno accolti don Graziano Gavioli, Giacomo Ricci e

Caterina Rompianesi, i missionari rientrati dalle rispettive esperienze. Il mese dedicato alle missioni prosegue domenica 20 ottobre alle 21 nella parrocchia di Santa Teresa, con il racconto di Giacomo Ricci sulla sua esperienza missionaria ad Abéché, in Ciad, e lunedì 21 ottobre alle 21 presso la parrocchia di Gesù Redentore con suor Simona e suor Patrizia che riporteranno le loro esperienze estive rispettivamente in Indonesia e nell'Amazzonia brasiliana. Il mese missionario è completato da un'iniziativa editoriale «a cura di gente appassionata del Sogno di Dio» - come si legge nel titolo del libro. Presso la sede dell'Ufficio missionario in via Sant'Eufemia 13 è infatti disponibile «Missione è... Parola e vita dal Ciad» (edizioni Imprimenda), un libro scritto dal vescovo Erio Castellucci insieme a Giacomo Ricci e agli altri giovani modenesi che nell'estate del 2018 hanno vissuto l'esperienza di missione in Ciad.

gli itinerari

Tutti gli appuntamenti della Pastorale familiare

La prima proposta dell'anno pastorale dell'Ufficio Famiglia è il 49° convegno della Pastorale familiare, che si terrà nel pomeriggio del 6 ottobre al Centro Famiglia di Nazareth. Giovanni Paolo Ramonda, responsabile dell'Associazione Papa Giovanni XIII, presenterà in questa occasione la figura di Sandra Sabatini, «una Santa della porta accanto», una ragazza che nel rapporto di coppia e nell'amore al povero ha percorso la sua strada verso la santità. Spazio poi ad alcuni percorsi «storici», tra cui «Per mano nel deserto», pomeriggi di ritiro per sposi, «Credo la Vita Eterna», proposta di fede per chi sta vivendo un lutto, «Sulla misura del cuore del Signore», incontri di preghiera e riflessione con separati, divorziati e risposati. A questi si sono aggiunti l'«Itinerario diocesano di fede per neo sposi», percorso per gli sposi nei primi anni di matrimonio e «A Due a Due», il «cantiere» delle coppie guida. Inoltre ci sarà una particolare cura per gli sposi che verranno: sono quindi previsti momenti vocazionali per innamorati con «Vi condurrò nel deserto e parlerò al vostro cuore», ritiri per giovani innamorati per crescere nel loro cammino spirituale, e per fidanzati ai quali è offerto un itinerario di fede della durata di due anni, in cui sarà possibile approfondire meglio la propria vocazione di coppia. Ci sono poi gli incontri di formazione in collaborazione con il Servizio di Pastorale Giovanile, in febbraio, con «Educhiamo l'Affettività/Quando si ama» e con l'ufficio Catechistico e Liturgico, rivolto a chi prepara al Battesimo dei bambini. Appuntamenti speciali sono invece «Venite in disparte», adorazione eucaristica tutti i venerdì al Centro Famiglia di Nazareth, e la Veglia di San Valentino il 15 febbraio in Duomo. (M.B.)



La Sacra Famiglia

Il 15 ottobre parte «Noi stessi abbiamo udito e attestiamo che...», percorso di formazione rivolto agli educatori parrocchiali e realizzato in collaborazione con Scout e Azione cattolica

I giovani sono pronti a un nuovo cammino

La chiesa di Gesù Redentore affollata durante una serata dei Martedì del Vescovo

Nell'anno del Servizio pastorale giovanile ci saranno tante occasioni per riflettere e pregare insieme: dall'itinerario «11 km da Gerusalemme» a «La bottega di Nazareth», passando per gli appuntamenti diventati ormai tradizionali come i «Martedì del vescovo» e «Quando si ama?». Confermata l'esperienza di Tutti i Santi con Castellucci a Chiavari

DI FEDERICO COVILI

Tempo di ripartire e di riprendere il cammino, anche per il Servizio di Pastorale Giovanile. A partire dal mese di ottobre saranno tanti gli itinerari, rivolti a diverse fasce di età e con lo scopo di affiancare le parrocchie e le diverse realtà ecclesiali nell'annuncio del Vangelo. Un cammino di condivisione, con tanti momenti in cui sostare, accogliere i doni di Dio e bere dal pozzo della Sua parola. Una prima data da segnare in agenda è quella del 15 ottobre, quando inizierà «Noi stessi abbiamo udito e attestiamo che...», percorso di formazione degli educatori parrocchiali, realizzato in collaborazione con Scout e Azione Cattolica. L'appuntamento sarà sempre alle 20.45 presso il Centro Famiglia di Nazareth: il 15 ottobre «Chi non fa da sé fa per te», serata di apertura con il vescovo Castellucci; il 22 «L'occasione fa l'uomo santo», incontro dedicato alla catechesi occasionale secondo il metodo Scout; infine il 29 ottobre «L'esperienza che fa la differenza», con la catechesi esperienziale del metodo Scout. Le iscrizioni sono possibili entro l'8 ottobre. Centro attorno al quale ruoteranno molte attività sarà la Città dei Ragazzi. Qui, tutti i primi sabati del mese (a partire dal 5 ottobre), si svolgeranno gli «11 km da Gerusalemme», itinerario di preghiera per i giovani dai 18 ai 35 anni svolto in collaborazione con l'Ufficio Biblico. La Cdr ospiterà anche settimane e weekend comunitari rivolti a parrocchie e gruppi. Fra questi la «Bottega di Nazareth», in programma dal 25 al 27 ottobre e aperta ai giovani che vogliono approfondire i temi sociali e politici in un'ottica evangelica. Titolo di quest'anno sarà «Il grido della terra e il grido dei poveri» e in quei giorni, insieme al vescovo Castellucci e ad alcuni esperti provenienti da università e associazioni, i giovani partecipanti approfondiranno in particolare i temi già tracciati nella *Laudato si'* di papa Francesco: la



A sinistra, don Stefano Violi, a destra il vescovo don Erio Castellucci

situazione ambientale del pianeta e le ingiustizie sociali, la necessità cioè di intraprendere una «ecologia integrale» a difesa del creato e degli esclusi. Dal 4 al 10 novembre si svolgerà invece una settimana comunitaria musicale con i The Vigil Project rivolta a tutti i giovani musicisti della diocesi (iscrizioni entro il 28 ottobre). Confermata l'esperienza di Tutti i Santi insieme al vescovo Castellucci, quest'anno a Chiavari (iscrizioni entro il 22 ottobre). Così come i tradizionali appuntamenti con il Martedì del

Vescovo. Per gli adolescenti tornerà «Quando si ama?», itinerario alla scoperta dell'amore, nei sabati 8, 15 e 22 febbraio e il ritiro di quaresima a Gaiato. Per i più grandi (18-35 anni) sono in programma il ritiro di Avvento (29 novembre - 1 dicembre), il campo invernale (1 - 4 gennaio), un campo estivo nel prossimo mese di agosto e l'Ora Decima, cammino di discernimento vocazionale che si svolgerà in arcivescovado nelle domeniche di Avvento e Quaresima, dalle 16 alle 20.30.

Anche a Carpi
noi vi
accompagniamo

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Carpi

Il posto più bello dove dirsi addio

CARPI VIA LENIN 9 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU

Cimice asiatica, una vera calamità

a cura di

Confagricoltura
Modena

È ormai conclamato: dopo il terremoto, l'alluvione e la tromba d'aria la nuova calamità che ha colpito la nostra provincia di chiama *Halyomorpha halys*, comunemente detta cimice asiatica. Nel nostro territorio la cimice asiatica ha trovato condizioni climatiche favorevoli al suo sviluppo, grazie anche all'assenza di antagonisti naturali specifici. Ha fatto la prima comparsa già nel 2012 ma quest'anno ha raggiunto livelli di diffusione tali da compromettere fino al 70-80% della produzione frutticola, che per la provincia di Modena significa prevalentemente pere, ma sono sotto attacco tutti i frutteti dal momento che è un insetto polifago. I danni provocati dalla cimice asiatica non si limitano solo alla riduzione del reddito delle singole aziende

agricole ma minacciano la competitività dell'intero sistema produttivo con conseguenze pesantissime per la filiera e con forti ricadute sociali. È a rischio l'intero indotto, con migliaia di persone occupate nelle aziende agricole e nelle loro strutture di conservazione e commercializzazione cooperative e nei giorni scorsi Confagricoltura Modena, assieme ad altre organizzazioni agricole ha organizzato un presidio davanti alla Prefettura di Modena per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla gravità del problema. La cimice asiatica non è pericolosa per l'uomo ma crea sicuramente disagio: a causa dell'abbassamento delle temperature nel periodo autunnale vedremo grandi quantità di insetti che migrano in massa verso le abitazioni alla ricerca di ricoveri inver-

nali. Per raccogliercle è consigliabile utilizzare metodi naturali senza ricorrere ad uso di insetticidi che risulterebbero poco efficaci e dannosi per le persone, utilizzando strumenti di pulizia che emettono vapore per stanarli e l'aspirapolvere per raccogliercle. È possibile anche utilizzare le bombole di ghiaccio spray per farle cadere a terra prima di raccogliercle. Per eliminarle la soluzione più semplice è quella di immergere per qualche minuto il contenitore utilizzato per raccogliercle in una bacinella di acqua saponata. Il sapone impedisce loro di galleggiare causando il rapido annegamento. Le cimici raccolte non vanno liberate all'esterno e non vanno mai buttate nel water perché l'acqua, se non saponata, non è sufficiente per eliminarle, ma possono essere smaltite nell'umido.



Sotto la lente

a cura di don Nardo Maselli

A pregare s'impura pregando

Siamo d'accordo che la preghiera perfetta è fatta da professionisti più che da dilettanti. Questo non significa che dobbiamo lasciare la preghiera ai mistici: senza preghiera nessuno può raggiungere la salvezza. Tutti sono chiamati da Dio alla salvezza e, di conseguenza, tutti devono pregare. Possono essere utili alcuni suggerimenti. Nessuno nasce esperto del lavoro, che eserciterà nella vita. L'esperienza si apprende solamente con un esercizio di tutta la persona, per un tempo adeguato e con notevole impegno di tutto se stessi. A pregare si impara pregando. Il vestito si consuma dopo anni, ma a logorarsi comincia dopo la prima indossatura.

L'incapacità di pregare si logora poco alla volta. Come accennato nell'articolo precedente, è fondamentale cercare di mettersi alla presenza di Dio, prima di iniziare a pregare. Si tratta anche di un fatto psicologico: se io mi sforzo di far entrare Dio nella preghiera, le cose profane, le persone, le preoccupazioni avranno sempre meno spazio nella preghiera, essendo il posto già occupato da Dio. Per fortuna poi la preghiera non è qualcosa di esterno alla persona: non è un abito da indossare quando occorre. Sarebbe preoccupante. Dio potrebbe rimproverarci di non avere scelto il vestito adatto come, ad esempio, ha fatto santa Teresa D'Avila, maestra di

preghiera. Chi prega è la persona. Si diceva di Francesco di Assisi «Non tantum orans, sed oratio factus!»: «Francesco non è uno che pregava, ma è diventato lui stesso preghiera». Dio, per nostra fortuna, ha creato ciascuno diverso dall'altro. Allora, non ci rimprovereremo se non arriveremo a pregare come Teresa D'Avila o Francesco d'Assisi. Non sarebbe contento se non ci impegnassimo a pregare come possiamo noi. La persona che prega è sempre quell'uomo o quella donna, che nella vita comune ha quel temperamento, quella capacità di concentrazione, di esposizione, di comprensione. Nessuno è in grado di trasformarsi quando prega: colui che prega è quello

di poco prima e porta con sé le tensioni che ha accumulato. Se il mare è in burrasca anche la barchetta lo è. Con una preparazione adeguata alla preghiera si può cercare di placare se stessi, assopire i sentimenti contrari. Se uno non ci riesce, provi a farli entrare nella preghiera: parli lealmente con Dio del suo stato d'animo agitato, delle persone che lo hanno ferito... E se non riesce a fare nemmeno questo, si metta davanti al Signore così come è, e si lasci guardare da Lui. Non lasciamoci guidare dalla ragione ma dallo Spirito. La ragione dice: «Quando ogni cosa andrà a posto, troverò la voglia di pregare». Lo Spirito dice: «Quando avrai trovato la preghiera, tutto andrà a posto».

la rassegna

Una mostra dedicata alla bicicletta

Dall'11 ottobre 2019 al 13 aprile 2020, il Museo della Figurina di Modena, una delle realtà istituzionali che fa parte di Fondazione Modena Arti Visive, presenta la mostra *Bici davvero!* Velocipedi, figurine e altre storie che ripercorre due secoli di storia della bicicletta, attraverso 350 pezzi tra album e figurine. La rassegna, curata da Francesca Fontana e Marco Pastonesi, con il patrocinio della Federazione Ciclistica Italiana, è un atto d'amore verso questo rivoluzionario mezzo di trasporto, simbolo di libertà. «La libertà del pedalare - scrive Marco Pastonesi -, correre, viaggiare, sconfinare, perfino sorpassarsi e superarsi, perché in sella non si è mai soli, c'è sempre qualcuno con cui confrontarsi e accompagnarsi, ed è se stessi. E poi anche la libertà di sognare, fantastificare, inventare». Il percorso espositivo si apre con la sezione più squisitamente storica che analizza l'evoluzione della bicicletta e celebra i suoi pionieri: a partire dal barone tedesco Karl Drais von Sauerbronn che nel 1817 inventò la Draisina, una

«macchina da corsa» spinta dalla sola forza delle gambe, passando per Pierre ed Ernest Michaux che negli anni sessanta dell'Ottocento applicarono i pedali alla ruota anteriore, fino alle rivoluzionarie e leggerissime biciclette in carbonio dei nostri giorni. Agli esordi la bicicletta era definita «cavallo d'acciaio» e i ciclisti «cavalieri». Le figurine documentano quindi l'evoluzione dell'abbigliamento mutuato, per gli uomini, da quello dei fantini, costituito da casacche in seta, stivali e cappellini ippici, in seguito rimpiazzati da abiti più pratici che lasciano scoperte gambe e braccia. È però il vestuario femminile a subire le trasformazioni maggiori: il nuovo mezzo di trasporto rende necessario l'abbandono delle gonne ottocentesche a favore di gonne-pantalone, galosce e stivaletti, per muoversi agevolmente senza rinunciare all'eleganza. La mostra prosegue con una serie di copertine di riviste, cartoline e bolli chiudilettera e si chiude con le sezioni dedicate alle corse e ai ciclisti, attraverso figurine di campioni, all'epoca considerati veri e propri eroi. (M.B.)

All'appuntamento sono intervenuti il direttore de «Il Regno» Gianfranco Brunelli e il vescovo Erio Castellucci che ha spiegato che «bisogna avere un respiro più ampio e recuperare i valori, per non rischiare di fare una politica di pura reazione all'emotività»



Da sinistra, Paolo Tomassone, Gianfranco Brunelli e Sandro Campanini

Al Centro culturale Francesco Luigi Ferrari si è svolto l'incontro nazionale di C3Dem la Rete di collegamento di un ampio numero di associazioni dell'area cattolica democratica

Impegno politico I cattolici verso una nuova sfida

DI MARCO BAZZANI

Per continuare a essere cattolici democratici bisogna tornare nella realtà. C'è stato un tempo forse troppo lungo in cui, anche alla luce della fine del partito cattolico, la DC, per distinguere l'impegno dei cattolici dalla realtà del passato si è creata un'indifferenza alla politica. Oggi bisogna tornare su tutti i livelli, il livello culturale, quello sociale, economico e politico-istituzionale: nessuna strada è esclusa all'impegno civile dei cattolici. Appartiene alla nostra identità profonda, l'annuncio che dobbiamo dare del Vangelo, l'impegno e la responsabilità anche della cosa pubblica. Ma se vogliamo che i cattolici tornino consapevolmente e autonomamente in politica, al di fuori degli schemi del passato, debbono essere in condizione di farlo, con una capacità analitica del presente e una memoria sufficiente del passato e fuori da ogni strumentalizzazione, capaci di pensare e progettare il futuro. È quanto si è voluto fare sabato 21 settembre nel corso dell'incontro nazionale organizzato a Modena da C3DEM, la Rete di collegamento tra esponenti di un ampio numero di associazioni dell'area cattolica democratica. L'appuntamento - al quale sono intervenuti il direttore

de *Il Regno*, Gianfranco Brunelli, e il vescovo di Modena-Nonantola, don Erio Castellucci - è stato ospitato nella sede del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari, uno degli animatori della Rete «Concilio, Costituzione, Cittadinanza» nata con l'obiettivo di mettere in circolo idee e valori di una ricca tradizione culturale, politica ed ecclesiale, quale è quella cattolico-democratica. Il vescovo Castellucci, nel suo saluto, ha indicato alcuni pericoli nei quali rischia di incorrere un cristiano impegnato in politica, nel sociale, o anche chi svolge un incarico nella pastorale: la tattica e la strategia. «Il politicante - ha spiegato il vescovo - guarda ai prossimi sondaggi, ha una visione puramente

tattica della realtà; il politico guarda alle prossime elezioni; lo statista guarda alle prossime generazioni. Sappiamo cosa succede a volte al politicante che guarda solo ai sondaggi: rimane vittima della tattica, perché la tattica ha sempre bisogno di un nemico da battere». Questo non è il metodo di chi ha a cuore il bene comune. Ma anche chi vive di troppa strategia rischia di perdere di vista il centro del proprio agire politico ed ecclesiale. Tattica e strategia devono perciò essere inseriti in un progetto, che è la vera dimensione di chi ha a cuore il bene. «Occorre - secondo Castellucci - recuperare i valori, altrimenti si rischia di fare una politica di pura reazione a delle ondate

emotive. Serve un ampio respiro, un pensiero che forse sulle prime non ripaga nei sondaggi o nelle prossime elezioni, ma ripaga certamente nelle prossime generazioni». Il mondo cattolico, come ha ricordato il direttore de *Il Regno*, deve affrontare una nuova fase del proprio processo storico, una fase di carattere sociale e culturale, dove i termini precedenti sono venuti meno. «Il laicato e la Chiesa - ha spiegato Brunelli - si trovano di fronte a un grande compito, ma mi pare che entrambi siano insufficienti, nonostante il pontificato di papa Francesco. Il ritorno alla ferilità, alla quotidianità, ci vede privi di un progetto, di un orientamento, della capacità di assumere nuovamente il proprio rischio». Si percepisce un sentimento di «vecchiaia» del quale occorre avere timore. Per questo, secondo il direttore della rivista di attualità religiosa, occorrerebbe «un sinodo della Chiesa italiana, un grande coinvolgimento di tutto il popolo di Dio». Una proposta che ha animato il dibattito e l'assemblea dei soci di C3DEM che nel pomeriggio sono stati impegnati nel rinnovo degli organi direttivi. A guidare per i prossimi due anni la Rete sarà il modenese Paolo Tomassone, presidente del Centro culturale Ferrari, che raccoglie il testimone da Sandro Campanini.



Un momento dell'incontro al Centro culturale Ferrari

a cura di

L'incontro tra governo e parti sociali

Si è svolto il giorno 18 settembre l'incontro urgente tra il presidente Giuseppe Conte e le parti sociali per discutere le misure indispensabili per la crescita e lo sviluppo dell'economia italiana in vista della manovra economica. L'ascolto delle parti sociali è un metodo di lavoro che Conte ha adottato sin dall'inizio della sua legislatura e che intende proseguire. L'obiettivo è quello di «rimanere insieme per il bene del Paese». Quanto alla prossima manovra, Conte ha assicurato che «temi come l'alleggerimento della pressione fiscale a partire dalla riduzione delle tasse sul lavoro, una nuova agenda di investimenti «verdi», e un piano strutturale di interventi per il Mezzogiorno sono priorità che siamo determinati a mettere al centro della prossima manovra economica». Il presidente del Consiglio ha rimarcato che «sarà fondamentale una seria lotta all'evasio-

ne fiscale. Tutti devono pagare le tasse per pagarne meno». Queste le parole di Conte che ha aggiunto «abbiamo un quadro di finanza pubblica che ci impegna con vincoli ben precisi. Vogliamo tenere i conti in ordine». Conte ha fatto riferimento anche al «tema della sicurezza sul lavoro», garantendo a Cgil, Cisl e Uil che si tratta di un capitolo «al centro dell'agenda di governo» e sottolineando la necessità di potenziare le misure in favore della prevenzione dei troppi incidenti sul lavoro. Per la segretaria della Cisl il programma esposto dal presidente del Consiglio è «un buon punto di partenza» ma ora bisogna «individuare un percorso comune con il governo per dare una scossa all'economia». La crescita zero «significa meno risorse per gli investimenti, per il lavoro ed è più debole». È «fondamentale» la riduzione delle tasse, per «alzare le buste paga dei lavoratori e soste-

nere le imprese che producono il 75% per i consumi interni ma bisogna ridurre le tasse anche a milioni di pensionati che sono i più tartassati in Europa». «Un segnale bisogna darlo chiaro nella manovra». Tra le priorità della Cisl c'è il rinnovo dei contratti nella pa e nella sanità. Anche il tema delle infrastrutture «rimane fondamentale per la crescita del paese. Sbloccare i cantieri significa far partire 450 mila posti di lavoro ma bisogna rivedere anche le norme sullo sblocca cantieri che hanno ridotto la trasparenza degli appalti e la sicurezza sul lavoro». Così come «è urgente affrontare il tema della sicurezza del lavoro». La Segretaria non dimentica l'importanza del rapporto dell'Italia con l'Ue: «è positivo riconfermare il ruolo centrale in Europa e la progressività del sistema fiscale».



G.A.S. Insieme Accli di Modena: la filiera corta abita qui

Da quattro anni siamo un punto di riferimento per tutte le persone attente alla provenienza, alla piccola filiera, alla certificazione biologica e, più in generale, all'etica del consumo.

Nel G.A.S. Insieme Accli trovate prodotti di piccoli produttori che, in una tendenza alla massività di produzione, venivano tagliate fuori dal mercato. I prodotti arrivano dal territorio modenese, da piccoli e grandi fornitori che hanno fatto dell'etica la loro bandiera e forniscono carni, formaggi, pane, pasta fresca o confezionata, marmellate, vino.

Grazie a un attento lavoro di ricerca abbiamo selezionato anche piccolissime realtà italiane che ci forniscono le loro produzioni come agrumi dalla Sicilia, oli d'oliva toscani, piccole aziende biologiche testate e certificate, l'intera produzione realizzata dai Frati Camaldolesi, pomodori napoletani e molto molto altro.

Non mancano ovviamente i prodotti biologici dedicati alla pulizia della casa e della persona, prodotti per animali e tutto il materiale scolastico. E sono presenti, anche, alcuni prodotti della grande distribuzione per consentire a chi viene da Insieme una varietà che soddisfi i fabbisogni quotidiani della singola persona o della famiglia.

Da noi vivere in modo etico e sano è alla portata di tutti...

Un ricarico solo del 10% grazie al 5 per mille delle Accli di Modena

Entrare nel mondo del G.A.S. INSIEME è semplicissimo: è sufficiente fare una tessera gratuita.

L'attenzione alla qualità non influisce sul costo finale, grazie alla politica delle Accli di Modena di destinare il 5 per mille alle spese di gestione che permette a soci (che sono più di 3.000) di avere un ricarico solo costo della merce solo del 10%.

www.gasinsiemeaccli.com



Sant'Antonio in Cittadella saluta padre Gianni Tesaro



Padre Gianni Tesaro

La comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Padova saluta don Gianni Tesaro, che ha guidato la comunità di piazza della Cittadella negli ultimi undici anni. «Caro don Gianni – scrivono i parrocchiani –, padre e fratello nostro carissimo, lasci la nostra comunità di Sant'Antonio in Cittadella dopo undici anni! Certo che ci prende il magone, come diciamo noi a Modena... Certo che siamo tristi per questo distacco... Ma benediciamo Dio per te, per averci avuto tanti anni con noi, per aver sperimentato la Grazia del Signore avendoti come compagno nel cammino, giorno dopo giorno... Perché tu sei stato davvero presente ad ogni nostro passo, ad ogni realtà, soprattutto ad ogni persona. È proprio questo quello che dobbiamo cercare di fare: rendere questo doloroso momento un'occasione di crescita, soprattutto di crescita nella Fede, perché come diceva san Paolo ai

Colossesi, ti giungano "notizie della nostra Fede in Gesù Cristo e della carità che avete verso tutti". Ricordiamo e benediciamo allora per i tantissimi momenti belli vissuti con te: non riusciremo ad elencarli tutti! Ma... avanti! Abbiamo bisogno di coraggio noi, ma anche e soprattutto tu, che arriverai in una parrocchia romana da solo per ricominciare la tua missione: che il Signore ti sostenga! Ti garantiamo la nostra preghiera per te: questa è l'unica vicinanza quotidiana che potremo darti, ma nella sua potenza noi crediamo! Allora prega anche tu per noi! Insieme a questi pensieri, preghiamo già per chi verrà al tuo posto: non sappiamo chi sia, ma ci impegniamo con la disponibilità interiore – prima che esterna e fattiva – ad accoglierlo come un Padre che porti in alto la nostra Fede e con la massima volontà di collaborare».

Gianni Ferraguti

Una Messa per ricordare Uberto Mori



Il Servo di Dio Uberto Mori

Una Messa per ricordare l'ingegner Uberto Mori. Domenica 6 ottobre al Santuario di San Geminiano di Cognento, l'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci presiederà alle 10 una Messa per la commemorazione dei trent'anni dalla morte del venerabile Uberto Mori. Padre di famiglia e capace tecnico, l'ingegner Uberto Mori è stato persona stimata sia per la sua attività professionale e imprenditoriale innovativa, sia per le sue iniziative nell'ambito sociale, rivolte non solo alla comunità modenese, ma anche ai paesi dell'Africa, come il villaggio agricolo Ghirlandina in

Centrafrica. Il successo imprenditoriale e le soddisfazioni professionali sono sempre state accompagnate ad un intenso cammino spirituale. Nel corso della sua vita l'ingegner Uberto Mori è stato attivo con molteplici forme di apostolato cristiano, specie di devozione a Maria,

secondo gli insegnamenti della Chiesa, nei testi, nei Concili e nei fatti contemporanei. Mosso sempre da un profondo amore a Dio e conseguentemente ai fratelli, essi, avvicinandolo, ne sono spesso stati beneficiati materialmente e spiritualmente. Nel 1997 è stata iniziata su di lui la causa di canonizzazione tuttora in corso, ma già giunta, dopo profondo esame della sua figura, il 13 giugno 2014 all'autorizzazione di papa Francesco del decreto di Venerabilità, in cui la Chiesa riconosce ufficialmente e pubblicamente che il Servo di Dio ha esercitato le virtù cristiane in grado eroico.

Le conferenze su «Globalizzazioni. Forme e immagini dell'universalismo» sono iniziate venerdì. L'8 ottobre è la prima data della rassegna dedicata ai «Fondatori di religioni»

San Carlo, al via gli incontri presso il teatro del Collegio

DI FRANCESCO GHERARDI

Il programma culturale della Fondazione San Carlo per i prossimi mesi è stato presentato lunedì mattina, accanto alla prestigiosa Sala dei Cardinali del Collegio San Carlo, nel corso di una conferenza stampa che ha visto l'intervento del presidente della Fondazione, Giuliano Albarani, del direttore scientifico Carlo Altini, dell'assessore al Patrimonio del Comune di Modena Debora Ferrari e di Eugenio Tangerini, responsabile Ufficio relazioni esterne di BPER Banca. Quest'anno, il Centro culturale della Fondazione dedica il nuovo ciclo di conferenze – che ha avuto inizio venerdì con la lezione di Luisa Damiano (Università di Messina) su *Emozioni artificiali. Le macchine intelligenti come attori sociali nell'età globale* – al tema *Globalizzazioni. Forme e immagini dell'universalismo*. Gli appuntamenti del programma – che gode del contributo di BPER Banca – si tengono alle 17.30 del venerdì e sono a ingresso gratuito. «Da settembre a novembre proponiamo sette conferenze dedicate alla globalizzazione – ha spiegato Giuliano Albarani, presidente della Fondazione Collegio San Carlo –. I relatori metteranno a fuoco il concetto di globalizzazione come fenomeno non esclusivamente contemporaneo, né caratterizzato in modo unilaterale dalla sola dimensione economica o tecnologica. Essa si identifica con un insieme di processi le cui origini possono essere rintracciate nel tempo profondo e che nel corso della storia hanno assunto fisionomie differenti, investendo il piano sociale, culturale, politico, scientifico e religioso, determinando significative trasformazioni tanto materiali quanto concettuali e simboliche. Per questo si è ritenuto opportuno in questo ciclo di lezioni di parlare di globalizzazioni al plurale per sottolineare la polivalenza sia nella concreta attuazione storica di tali fenomeni, sia nelle loro dinamiche contemporanee». Le conferenze proseguiranno con l'intervento *Alle origini di Homo e delle grandi diffusioni della preistoria*, tenuto venerdì 4 ottobre da Giorgio Manzi, professore di Paleontologia all'Università di Roma «La Sapienza». Venerdì 11 ottobre avrà luogo l'incontro su *Impero. L'espansione dell'antica Roma tra ideologia e conquista* a cura di Giovanni Brizzi, professore di Storia romana

all'Università di Bologna. *Vestirsi all'orientale. Esotismo, moda e scambi culturali tra medioevo e prima modernità* è il titolo della lezione che Maria Giuseppina Muzzarelli, professoressa di Storia medievale all'Università di Bologna, terrà il 25 ottobre. A cura di Sabina Pavone, professoressa di Storia moderna all'Università di Macerata, è la conferenza di venerdì 8 novembre, dal titolo *Nuovi mondi. I processi di mondializzazione nell'epoca delle scoperte geografiche*. Il 22 novembre, a cura di Adriano Favole, professore di Antropologia culturale all'Università di Torino, si terrà la conferenza *Oltremare. Nativi, viaggiatori e antropologi nelle isole dell'Oceania francofona*. L'ultimo appuntamento è venerdì 29 novembre, con la conferenza dal titolo *Vetrine globali. Mercè e consumi dalla ville lumièrre all'ipermondo di Vanni Codoluppi*, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università IULM di Milano. Il Centro studi religiosi della

Fondazione Collegio San Carlo proporrà invece per il nuovo ciclo di lezioni – tutte alle 17.30, ad ingresso gratuito – il tema *Fondatori di religioni. Carisma individuale e contesto sociale all'origine delle tradizioni religiose*. «La possibilità di ricondurre l'origine di una tradizione religiosa all'opera di un individuo non ne rende più facile la conoscenza e la comprensione – ha affermato Carlo Altini –. In primo luogo, si pone la questione dell'identità del fondatore, sia esso mitologico (come

Zarathustra) o effettivamente esistito (Mosè, Gesù, Maometto). In secondo luogo, è necessario individuare quale rapporto si instauri, nella figura del fondatore, tra la dimensione divina e la dimensione mondana. Inoltre la rappresentazione di sé, che contraddistingue gli individui riconosciuti come fondatori di una religione, non sempre corrisponde all'immagine che ne è stata in seguito tramandata». A Marco Zecchi, professore di Egitologia all'Università di Bologna, il compito di iniziare il ciclo martedì 8 ottobre, con la lezione intitolata *Akhenaten. La rivoluzione religiosa nell'Egitto antico*. Gli incontri proseguiranno con la conferenza di Antonio Panaino, professore di Filologia, religioni e storia dell'Iran all'Università di Bologna, che martedì 22 ottobre parlerà su *Zarathustra. Rito, parola e pensiero nello zoroastrismo*. L'incontro di martedì 5

novembre, dal titolo *Mosè. Esodo e profezia all'origine del monoteismo ebraico*, sarà a cura di Massimo Giuliani, professore di Pensiero ebraico all'Università di Trento. Martedì 19 novembre Piero Stefani, professore di Bibbia e cultura alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale a Milano, terrà una lezione su *Gesù. Messaggio evangelico e annuncio del Regno*. Martedì 26 novembre si terrà la lezione di Paolo Branca, professore di Lingua e letteratura araba all'Università Cattolica di Milano, dal titolo *Maometto. La rivelazione del Corano e la nascita dell'Islam*. Dopo la pausa natalizia, le lezioni riprenderanno venerdì 10 gennaio con Tiziana Lippiello, professoressa di Lingua cinese classica all'Università Ca' Foscari di Venezia, con la conferenza *Confucio. Saggezza e relazione con l'altro nel Confucianesimo*. L'incontro conclusivo, venerdì 24 gennaio, sarà con Grado Giovanni Merlo, professore emerito di Storia del Cristianesimo all'Università di Milano, con l'intervento *Valdo di Lione. Povertà e vita apostolica nella prima comunità valdese*. Tutte le conferenze – come da tradizione consolidata della Fondazione Collegio San Carlo – saranno trasmesse in diretta web sul sito www.fondazioneancarlo.it. Le registrazioni delle lezioni saranno inserite nell'archivio conferenze presente sullo stesso sito, dove potranno essere consultate gratuitamente.

Tutti gli appuntamenti saranno trasmessi in diretta web sul sito della Fondazione, dove, in seguito, saranno disponibili gratuitamente le registrazioni



Il teatro del Collegio San Carlo durante una delle conferenze organizzate dalla Fondazione

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

Il «cancro» della calunnia nasce per distruggere

Il «cancro diabolico» della calunnia «nasce dalla volontà di distruggere la reputazione di una persona» ma «agredisce anche il resto del corpo ecclesiale e lo danneggia gravemente quando, per meschini interessi o per coprire le proprie inadempienze, ci si coalizza per infangare qualcuno»: lo ha detto il Papa nell'udienza generale di mercoledì scorso 25 settembre in piazza San Pietro. Con «grande realismo» San Luca mostra «l'insorgere di alcuni problemi in seno alla comunità cristiana», ha detto il Papa proseguendo un ciclo di catechesi sul libro degli Atti degli apostoli. «Come armonizzare le differenze che coabitano al suo interno senza che accadano contrasti e spaccature? La comunità non accoglie solo i giudei, ma anche i greci, persone provenienti dalla diaspora, con cultura e sensibilità proprie. Anche con un'altra religione, noi oggi diciamo pagani. Questa compresenza – ha proseguito papa Francesco – determina equilibri fragili e precari; e dinanzi alle difficoltà spunta la "zizzania": e qual è la peggiore zizzania che distrugge una comunità? La zizzania della mormorazione la zizzania del chiacchiericcio: i greci mormorano per la disattenzione della comunità nei confronti delle loro vedove». Il Papa si è soffermato, in particolare, sulla figura del diavolo Stefano, che «evangelizza con forza e parresia, ma la sua parola incontra le resistenze più ostinate. Non trovando altro modo per farlo desistere, cosa fanno i suoi avversari? Scelgono la soluzione più meschina per annientare un essere umano, cioè la calunnia o la falsa testimonianza. Noi sappiamo che la calunnia uccide, sempre. Questo «cancro diabolico» che è la calunnia e nasce dalla volontà di distruggere la reputazione di una persona – ha rimarcato Jorge Mario Bergoglio – agredisce anche il resto del corpo ecclesiale e lo danneggia gravemente quando, per meschini interessi o per coprire le proprie inadempienze, ci si coalizza per infangare qualcuno». Condotto nel Sinedrio e accusato da falsi testimoni, Stefano «coraggiosamente denuncia l'ipocrisia con cui sono stati trattati i profeti e Cristo stesso», «non usa mezze parole», «parla chiaro, dice la verità» e questo, ha notato il Papa, «provoca la reazione violenta degli uditori, e Stefano viene condannato a morte, condannato alla lapidazione. Egli però manifesta la vera "stoffa" del discepolo di Cristo. Non cerca scappatoie, non si appella a personalità che possano salvarlo, ma rimette la sua vita nelle mani del Signore: la preghiera di Stefano è bellissima, "Signore Gesù, accogli il mio spirito", e muore da figlio di Dio, perdonando: "Signore, non imputare loro questo peccato"». «Queste parole di Stefano ci insegnano che non sono i bei discorsi a rivelare la nostra identità di figli di Dio, ma solo l'abbandono della propria vita nelle mani del Padre e il perdono per chi ci offende ci fanno vedere la qualità della nostra fede», ha detto Francesco, che ha messo in luce come anche la Chiesa di oggi sia «ricca di martiri», e, anzi, «oggi (ci) sono più martiri che al tempo dell'inizio della Chiesa», essi «sono dappertutto».

In cammino con il Vangelo

di don Claudio Arletti

XXVII Domenica del T.O. – 6 ottobre 2019 – Ab 1,2-3;2,2-4; 2 Tim 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10

Il capitolo 17 può essere definito come una intensa catechesi sulla fede. Tutto muove da un appello mosso dai discepoli a Gesù a seguito di un ammonimento sugli scandali e sul perdono. È in gioco il male che facciamo agli altri e quello che gli altri possono fare a noi. Davanti alla fragilità del fratello che può essere ostacolato nella fede dal nostro comportamento come davanti alla fatica di perdonare il male ricevuto, i Dodici chiedono un aumento della fede. Ma Gesù non sembra accogliere una logica quantitativa riguardo ad essa, ma piuttosto qualitativa. La fede esiste o non esiste. È inutile misurarla. Basta averne quanto un granello di senapa (v. 6). Se è vera la si riconosce dai

frutti paradossali che produce. Il granello di senapa richiama in Lc 13,19 la forza impressionante del Regno, realtà apparentemente piccola ma capace di una smisurata crescita. Ciò che appare agli occhi è ingannevole. Non dobbiamo però ritenere che la forza della fede emerge dalla capacità di produrre miracoli. L'esempio portato da Gesù parrebbe suggerire che ogni richiesta, fatta con fede, venga esaudita, anche quella più inverosimile. In realtà, il paragone scelto non è casuale. È rivelatorio di che cosa sia la fede, anche nella sua piccolezza. Perché mai, per fede, dovremmo infatti domandare ad un gelso di stradicarsi per piantarsi nel mare? Quale beneficio ne avrebbe mai la causa del Regno? Perché Gesù non fa piuttosto riferimento alla guarigione di ammalati o lebbrosi come segno della vera fe-

de? L'esempio del gelso chiede dunque di essere riletto come metafora della fede, non tanto della sua potenza, ma della sua natura. Il gelso piantato nel mare non parla delle facoltà superumane del credente, ma della sua condizione. Chi vive la radicalità della fede è come quest'albero nel mare. Per questa ragione il gelso dovrebbe obbedire ad un comando assurdo come quello suggerito da Gesù: perché il credente ha già fatto nella propria esistenza ciò che ora domanda di fare all'albero. Nella logica della fede, in altre parole, non è strano che un albero metta radici nel mare. Un albero come il gelso, dalle profonde e potenti radici, è molto difficile da stradicare. Questo è vero di ogni uomo che instancabilmente cerca terreno dove mettere radici, va a caccia di sicurezze. Noi possiamo chiamare così la

famiglia, il lavoro, gli affetti: sono terreni in cui abbiamo piantato radici per acquisire solidità e trarne nutrimento. Senza, saremmo perduti. Vivere invece nella fede equivale a poggiare tutto il peso della propria vita in Dio e solo in Lui, come sostegno, forza, risorsa. Ma che cosa vuol dire questo concretamente? Significa togliersi dal visibile, proprio come il gelso, per poggiare sull'invisibile, sul Dio nascosto, sfuggente, misterioso. Per questo la fede è tremendamente faticosa per chi vuole toccare il proprio sostegno. Il Dio di Gesù Cristo non si lascia addomesticare né manipolare ma invita l'uomo a consegnare totalmente se stesso, camminando anche nel buio e nell'oscurità. Capiamo allora l'immagine efficacissima di radici che cercano appiglio nel mare.



Sportello di tabernacolo dipinto con la Fede

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: Marco Bazzani

Contatti
redazione:
via Sant'Eufemia 13
Modena
telefono: 059.2133866
e-mail:
nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile: Marco Tarquinio

Globalizzazioni

Forme e immagini dell'universalismo

venerdì 27 settembre 2019, ore 17.30

Emozioni artificiali

Le macchine intelligenti come attori sociali nell'età globale

Luisa Damiano

venerdì 4 ottobre 2019, ore 17.30

Alle origini di *Homo* e delle grandi diffusioni della preistoria

Giorgio Manzi

venerdì 11 ottobre 2019, ore 17.30

Impero

L'espansione dell'antica Roma tra ideologia e conquista

Giovanni Brizzi

venerdì 25 ottobre 2019, ore 17.30

Vestirsi all'orientale

Esotismo, moda e scambi culturali tra medioevo e prima modernità

Maria Giuseppina Muzzarelli

venerdì 8 novembre 2019, ore 17.30

Nuovi mondi

I processi di mondializzazione nell'epoca delle scoperte geografiche

Sabina Pavone

venerdì 22 novembre 2019, ore 17.30

Oltremare

Nativi, viaggiatori e antropologi nelle isole dell'Oceania francofona

Adriano Favole

venerdì 29 novembre 2019, ore 17.30

Vetrine globali

Merci e consumi dalla *ville lumière* all'ipermondo

Vanni Codeluppi

Con il contributo di

BPER:

Banca

Centro Culturale
Centro Studi Religiosi

Fondatori di religioni

Carisma individuale e contesto sociale all'origine delle tradizioni religiose

martedì 8 ottobre 2019, ore 17.30

Akhenaten

La rivoluzione religiosa nell'Egitto antico

Marco Zecchi

martedì 22 ottobre 2019, ore 17.30

Zarathustra

Rito, parola e pensiero nello zoroastrismo

Antonio Panaino

martedì 5 novembre 2019, ore 17.30

Mosè

Esodo e profezia all'origine del monoteismo ebraico

Massimo Giuliani

martedì 19 novembre 2019, ore 17.30

Gesù

Messaggio evangelico e annuncio del Regno

Piero Stefani

martedì 26 novembre 2019, ore 17.30

Maometto

La rivelazione del Corano e la nascita dell'Islam

Paolo Branca

venerdì 10 gennaio 2020, ore 17.30

Confucio

Saggezza e relazione con l'altro nel confucianesimo

Tiziana Lippiello

venerdì 24 gennaio 2020, ore 17.30

Valdo di Lione

Povertà e vita quotidiana nella prima comunità valdese

Grado Giovanni Merlo



FILOSOFIA CON I BAMBINI

Un progetto in collaborazione con Assessorato Istruzione, Formazione professionale, Sport, Pari opportunità del Comune di Modena

conferenza pubblica
martedì 29 ottobre 2019, ore 17

Che cos'è la filosofia con i bambini

Maria Antonella Galanti

Laboratorio duemilaventisei Orizzonti mediterranei

Forme di globalizzazione in età classica

Inaugurazione: venerdì 11 ottobre, ore 16.45
lunedì 14 ottobre → venerdì 20 dicembre 2019
lunedì → venerdì, ore 15 → 19

Una mostra in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Modena